7 marzo 2021. Domenica 3 Quaresima
UN'ALLEANZA IN 10 PAROLE E IL TEMPIO IN UN CORPO CROCIFISSO

III DOMENICA DI QUARESIMA B –

Preghiamo. Signore, nostro Dio, santo è il tuo nome; piega i nostri cuori ai tuoi comandamenti e donaci la sapienza della croce, perché, liberati dal peccato che ci chiude nel nostro egoismo, ci apriamo al dono dello Spirito per diventare tempio vivo del tuo amore. Per Gesù Cristo nostro Signore. Amen

Dal libro dell'Èsodo 20, 1-3.7-8.12-17

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole:
«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.
Non avrai altri dèi di fronte a me.
Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.
Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo.
Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.
Non ucciderai.
Non commetterai adulterio.
Non ruberai.
Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Sal 18 Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice.
I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi.
Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti.
Più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi 1,22-25

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete[1]. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

UN'ALLEANZA IN 10 PAROLE E IL TEMPIO IN UN CORPO CROCIFISSO. *Don Augusto Fontana*

Il testo di Esodo 20 è collocato tra l'annuncio della Alleanza (Esodo 19) e la sua celebrazione (Esodo 24). Vengono rivelate (donate) Dieci Parole: «*Dio pronunciò tutte queste parole*». Parole di libertà appartenenti alla "Legge" (Torah), un termine che, nel linguaggio occidentale contemporaneo, non rende giustizia alla densità significativa, coinvolgente e amante attribuitagli dagli uomini giusti dell'ebraismo; basta rileggersi il lungo e mistico **salmo 119**. Più che di leggi, precetti e comandi si tratta di istruzioni, insegnamenti e parole convincenti. Ancora oggi mi resta il dubbio che l'esperienza "religiosa" instauri con Dio una sottomissione servile, moralistica, giuridica, mercantile che uccide il sogno del nostro fidanzamento con Lui, come ci dicono i profeti Osea (Cap.2) ed Ezechiele (Cap. 16). Un Rabbino, a chi gli faceva notare che il Decalogo conteneva troppe proibizioni (7 "non" …), disse: "Nelle Dieci Parole c'è una sola proibizione fondamentale: non tornate indietro, non tornate in Egitto, alla casa di schiavitù". Infatti si trascura che le Dieci Parole incominciano così: «*Io sono il Signore tuo Dio che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù*». Non un liberatore "spirituale", ma "integrale"; uno a cui sta a cuore oltre che la giustizia sociale, anche la liberazione dalla tentazione di appannare lo stile di

vita una volta entrati nella Terra Promessa: non avrai altro Dio all'infuori di me e non vi opprimerete a vicenda, né con le cose né nei rapporti. Le Dieci Parole non interpellano solo il singolo: sono i rapporti comunitari che vengono liberati. Gesù dirà che tutta la Legge si riassume nell'amare[2] e per evitare equivoci si presenta con le Beatitudini.

IL TEMPIO: TEMPO DI INCONTRO O LUOGO DI MERCATO?

In tutte le culture il tempio rappresenta l'ombelico che congiunge divino e umano, ma anche divide il *fanum* dal *pro-fanum*, il tabernacolo dal cortile, ritma il tempo con le celebrazioni e organizza tramite la legge la convivenza sociale. Senza tempio, il cosmo è come una ruota senza mozzo. Buono o perverso, liberante o schiavizzante che sia, senza un suo tempio l'uomo non può esistere. L'animale è condotto dall'istinto, l'uomo è mosso dal desiderio di raggiungere *un fine* che dà senso al suo vivere, al suo desiderio di felicità. Il Tempio offre questo ed è il luogo del senso della vita, della festa e della comunione. Ma tende sempre a diventare anche luogo di mercanteggio con Dio, giustificazione di oppressione dell'uomo in nome di Dio. Al centro delle antiche città c'è sempre il tempio, diventato nella cristianità il «duomo» (domus=casa), la casa comune. Oggi al centro troviamo la Borsa, con il culto del libero mercato e della *new economy*, nel cui nome si conduce una fanatica guerra santa, senza guardare in faccia a nessuno, distruggendo la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti (cf. Sal 24,1). L'operazione è condotta in modo indolore, grazie al narcotico prodotto in altri templi: del divertimento e dello sport, della salute. Dio, tempio e uomo sono tre realtà che si rispecchiano; ma soprattutto l'uomo e il tempio hanno un volto diverso secondo l'immagine che si ha di Dio. Se Dio è colui che ha in mano tutto e domina tutti, il suo fedele tende a scimmiottare il Potente; il tempio allora diventa lo strumento di giustificazione di ogni oppressione. Se Dio è uno che si consegna e serve, l'uomo vero è colui che serve e il tempio diventa luogo di comunione e amore.
Il Figlio dell'uomo, vero tempio, sarà ucciso proprio da chi si è ingannato su Dio e sul tempio e quindi anche sull'uomo. Questa visita di Gesù al tempio visita la nostra idea di Dio e di uomo.
«Ma egli parlava del tempio del suo corpo»: il tempio, chiamato da Gesù «casa del Padre mio» e poi «santuario», è infine identificato con il suo «corpo». La carne della Parola è ormai la «tenda» di Dio in mezzo a noi, dove noi stessi siamo di casa con lui. In Gesù il tempio diventa ciò di cui è segno: è cielo aperto sulla terra, terra aperta su Dio.
Gesù non ce l'ha col Tempio, né col Sabato, né con la Legge. Ma sa che in agguato si annida in noi la strumentalizzazione del Nome di Dio, l'abuso della religione in atti privati, il mercanteggiamento tra favori, sacramenti, benedizioni e opere buone. Ci si è messo in mezzo: «Prima di entrare nel Tempio, nel Sabato e nella Legge passerete su di Me, sul mio corpo, *scandalo per la religione e stupidità per filosofie, economie e politiche».* Nella preghiera iniziale abbiamo chiesto il dono di diventare TEMPIO DEL SUO AMORE. Difficile oggi trovare il tempo di "andare in chiesa", ma più difficile e raro è "essere Chiesa in Lui".
"*Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire voi stessi come sacrificio gradito a Dio, per mezzo di Gesù Cristo*" (1 Pietro 2, 4-5).

Preghiamo gli uni per gli altri.

Signore Gesù, sei Parola che da' senso ed energia alla nostra vita, donaci liberazione comune nell'uso delle cose e nei rapporti. **Tu hai parole di vita eterna.**
Signore Gesù che hai sentito il Padre come alleato, concedi a noi frutti di gioia e responsabilità nella nostra alleanza con il padre. **Tu sei la vite e noi i tuoi tralci.**
Signore Gesù, con il segno della Trasfigurazione del tempio ci hai voluto dire che possiamo incontrare il Padre sempre e ovunque in te. Concedi di dimorare in te e stare con te nelle ore della nostra vita quotidiana. **Tu sei il nostro tempio**.
Signore Gesù, tu hai cacciato i mercanti dal tempio. Ti permettiamo di entrare nel tempio delle nostre coscienze e negli spazi delle nostre chiese per devastare, con la tua parola e il tuo gesto profetico, le idolatrie che umiliano la tua gloria. **Tu sei il nostro profeta.**

---

[1] Nel Tempio potevano entrare solo le monete giudaiche e i pellegrini dovevano cambiare le monete romane con le monete giudaiche. I cambiavalute chiedevano un cambio molto alto. Inoltre pare che i sacerdoti rifiutassero gli animali portati da lontano, in modo che i pellegrini dovevano comprare, e caro prezzo, un animale dai venditori nel Tempio. Pare che cambiavalute e mercanti condividessero il guadagno illecito con i sacerdoti del Tempio.
[2] Matteo 22, 36-39: «Maestro, qual è il più grande comandamento della legge?». Gli rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».